

in tutti questi anni da parte dei responsabili, rendono inaccettabili ulteriori dilazioni e attese. (4-03830)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

MOLINARI, IANNUZZI, MEDURI e LADU. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la *holding* « Sviluppo Italia », società controllata dal ministero dell'economia e delle finanze, nel mese di maggio 2002, ha deciso di sospendere « fino a data da destinarsi » i corsi di formazione finalizzati alla concessioni dei cosiddetti prestiti d'onore del valore di 26 mila euro, di cui il 60 per cento a fondo perduto;

la motivazione addotta dal nuovo *management* di « Sviluppo Italia », relativa alla sospensione delle lezioni propedeutiche al rilascio del prestito per diecimila persone, la quasi totalità giovani del sud, fu quella della necessità di procedere alla verifica delle risorse economiche per il prosieguo dell'esperienza;

autorevoli esponenti del Governo, a partire dal Ministro dell'economia e delle finanze Giulio Tremonti, hanno affermato che la colpa sarebbe da attribuire ai Governi di centrosinistra, i quali avrebbero impegnato tutte le risorse economiche disponibili anche per gli anni futuri addirittura minacciando ricorsi alla magistratura contabile;

la legge finanziaria per il 2002, peraltro, ha disposto un rifinanziamento dell'esperienza del prestito d'onore, in considerazione della sua efficacia come strumento di politica attiva e propulsiva del lavoro;

a seguito di una precedente interpellanza urgente (n. 2-00327 del 14 maggio 2002) presentata dal gruppo della Margherita, il Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Tanzi ha fornito in

assemblea, nella seduta del 31 maggio 2002, una risposta assolutamente generica ed insoddisfacente, senza che siano stati assunti impegni certi e precisi, circa la continuazione dell'esperienza positiva del prestito d'onore;

successivamente, secondo quanto emerso sugli organi di informazione, il Cipe ha deciso di erogare, nella riunione del 6 giugno 2002, 23 milioni di euro per la ripresa dei corsi di formazione, relativi a circa 1.700 persone ed oramai prossimi alla conclusione;

a tutt'oggi, nonostante le rassicurazioni dell'Esecutivo, tali corsi di formazione non sono ancora ripresi, né è stata fissata alcuna data certa per il loro prosieguo;

sono rimasti, poi, paralizzati senza alcuna idonea e congrua giustificazione i corsi di formazione, concernenti altre migliaia di giovani;

questa situazione di stasi penalizza gravemente i giovani interessati i quali hanno presentato progetti che hanno già superato positivamente una prima importante verifica istruttoria;

tali giovani risultano fortemente danneggiati dal rinvio dei corsi di formazione ed orientamento, avendo sovente assunto impegni finanziari e giuridici in vista della erogazione del prestito d'onore;

il Governo colpevolmente continua a non definire la sua politica in questo settore nevralgico ed essenziale per il Mezzogiorno, limitandosi a dichiarare che è in corso, già da diverse settimane, una attività di ricognizione delle risorse da destinare a tale strumento di autoimpiego, benché siano in attesa di esame e di decisione definitiva migliaia di domande —

quali provvedimenti il Governo intenda assumere con la massima urgenza e senza ulteriori rinvii per assicurare il tempestivo e regolare svolgimento dei corsi di formazione finalizzati alla concessione dei prestiti d'onore, ancora oggi bloccati, nonostante la decisione del Cipe;

quali saranno i finanziamenti effettivi che il Governo destinerà nel disegno di legge finanziaria per il 2003, al fine di assicurare la proficua continuazione di una esperienza che si è dimostrata così vitale, innovativa e ricca di risultati, soprattutto in termini occupazionali innescando nei giovani del Mezzogiorno una nuova cultura d'impresa. (3-01355)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

GRANDI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere:

quali effetti sul piano delle minori entrate fiscali abbia prodotto, dalla sua entrata in vigore, la norma di cui al Capo VI, articolo 13, della legge n. 10 del 2001, n. 383, relativa alla soppressione dell'imposta sulle successioni e donazioni;

quante operazioni, siano avvenute nel 2001 e nel 2002 in attuazione della sopracitata norma di legge. (5-01200)

FOTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Piacenza, giusta contratto 10 agosto 1942, n. 767, di repertorio e successivi rinnovi o proroghe, ha in affitto lo stabile demaniale denominato ex Palazzo Landi, adibito a sede dei locali, uffici giudiziari;

con legge 25 aprile 1941, n. 392, i servizi relativi agli uffici giudiziari sono passati, a far data dal 1° gennaio 1941, a carico dei comuni con contributo dello Stato;

il contenzioso sorto a seguito dell'iscrizione a ruolo della somma di lire 1.055.754.000 (cartella di pagamento n. 3604867, notificata al comune di Piacenza a richiesta del locale ufficio del registro in data 20 agosto 1993) relativa al pagamento dei canoni per l'utilizzo dell'immobile di cui sopra non risulta essere ancora stato definito;

la delibera numero 861 del 4 novembre 1993 della giunta comunale di Piacenza ha recepito la richiesta della sezione staccata dei servizi demaniali di Piacenza (nota 23 ottobre 1993, prot. 32824/93) e disposto il versamento a titolo di acconto della somma di lire 300.000.000 per l'utilizzo del compendio che qui interessa, relativamente al periodo novembre 1987-ottobre 1993;

avverso l'avviso di pagamento (del 20 dicembre 1996) e la successiva intimazione di pagamento (del 2 gennaio 1997) della somma di lire 1.646.000.000 relativa ai canoni demaniali per l'utilizzazione dell'ex Palazzo Landi quale sede degli uffici giudiziari, notificata dall'ufficio del registro di Piacenza al comune di Piacenza, quest'ultimo ha proposto ricorso avanti la commissione tributaria provinciale;

anche relativamente a quest'ultima iniziativa degli uffici finanziari il contenzioso non risulta essere stato definito —:

se e quali iniziative intenda assumere per giungere ad una soluzione, anche di natura transativa, della controversia pendente avanti gli organi tributari tra l'amministrazione finanziaria dello Stato e il comune di Piacenza. (5-01201)

ANNUNZIATA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel programma di privatizzazioni del Governo per gli anni 2002-2003, contenuto nel documento di programmazione economica-finanziaria per gli anni 2003-2006, deliberato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 5 luglio 2002 è prevista l'alienazione della partecipazione del ministero dell'economia e delle finanze nell'Ente Tabacchi Italiani spa (ETI spa);

tale istituzione, succeduta al monopolio di Stato, ha da sempre svolto un ruolo importante per il settore del tabacco italiano, promuovendone la produzione, migliorandone la varietà, controllandone la qualità, ma soprattutto approvvigionan-

dosi per i propri fabbisogni sul mercato nazionale e valorizzando le varie professionalità del settore;

i produttori di tabacco italiani, sono particolarmente preoccupati per il proprio futuro, già abbondantemente messo in crisi dalle decisioni comunitarie su quote e premi. Infatti, mentre negli altri Paesi europei dove sono state effettuate privatizzazioni (Francia, Spagna e Portogallo) si è comunque assicurata agli imprenditori agricoli ed ai trasformatori la possibilità di fornire alle manifatture quote consistenti di prodotto nazionale, nulla di tutto ciò è avvenuto in Italia;

altrettanto allarmanti sono i dati occupazionali delle strutture manifatturiere dove l'adeguamento tecnologico degli impianti sta comportando un abbattimento considerevole di unità lavorative;

in particolare nei piani dell'ETI per la storica Manifattura tabacchi di Cava de' Tirreni, istituzione vitale della storia e dell'economia cittadina per aver visto impegnate nel corso degli anni intere generazioni di coltivatori ed operai, famosa per le pregiate e rinomate produzioni dei suoi famosi sigari (Toscanello, Ammezzato e Garibaldi), è previsto un taglio occupazionale di ben 170 unità sulle attuali 376;

sia nel bando per la privatizzazione dell'ETI SpA, sia nel piano industriale della società, non è prevista alcuna garanzia per i coltivatori e per i lavoratori manifatturieri —:

se, in considerazione di quanto specificato nelle premesse, il Ministro non ritenga doveroso intervenire affinché negli atti di dismissione della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze in ETI spa venga introdotta una clausola per impegnare il futuro acquirente dell'ETI, per sé e per i suoi aventi causa, sia a mantenere per un ragionevole periodo di tempo acquisti diretti, dai trasformatori italiani, di tabacco greggio lavorato nazionale delle diverse varietà che a richiedere opportune garanzie degli attuali livelli occupazionali, ciò nel rispetto

delle legittime aspettative dei tanti lavoratori che traggono dalla coltivazione e dalla lavorazione del tabacco la propria fonte di reddito. (5-01205)

GRANDI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come è noto la legge n. 388 del 2000 ha istituito importanti incentivi per favorire nuove assunzioni. Infatti è esplicitamente previsto che il credito di imposta sia per assunzioni aggiuntive, nella misura di 413,17 euro per la generalità e di 619,75 per il Mezzogiorno;

il credito d'imposta per le assunzioni aggiuntive, che è all'origine degli incrementi occupazionali che ci sono stati dopo la sua entrata in vigore, è stato vincolato ad assunzioni a tempo indeterminato;

le decisioni che il Parlamento ha adottato a maggioranza su richiesta del Governo e con la contrarietà dell'opposizione hanno portato al blocco degli effetti occupazionali positivi fin qui avvenuti. Al punto tale che le organizzazioni dei datori di lavoro e cooperative stanno protestando non solo contro la richiesta di restituire parte del credito d'imposta utilizzato a questo fine ma contro il vero e proprio blocco totale di questa importante misura;

la misura adottata nella scorsa legislatura, su proposta del precedente Governo di centro sinistra, aveva ben funzionato a favore dell'aumento dell'occupazione, con risultati importanti e con semplicità di applicazione grazie all'automatismo del credito d'imposta —:

se non intenda ripristinare immediatamente questa misura per garantire un sostegno adeguato alle imprese a favore della creazione di nuova occupazione;

il ripristino della misura, già nella prossima legge finanziaria, appare all'interrogante di fondamentale importanza. (5-01209)

FLUVI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 338/2000 è stato istituito un credito d'imposta pari 413,17 euro per quelle aziende che andavano ad incrementare il numero degli occupati;

tale credito di imposta era previsto per quelle aziende che nel periodo compreso tra il 1° luglio 2000 e il 31 dicembre 2003 incrementavano il numero di lavoratori con contratto di lavoro a tempo indeterminato;

il provvedimento in questione, adottato nella scorsa legislatura, ha ben funzionato, ha contribuito ad aumentare l'occupazione ed era di semplice applicazione grazie all'automatismo del credito d'imposta;

con decreto legge 138/2002, poi convertito in legge, il Governo ha, di fatto, bloccato questo strumento a disposizione delle imprese;

la decisione dell'esecutivo è stata criticata sia dalle associazioni delle imprese che dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori;

le prime conseguenze di tale provvedimento si stanno vedendo in questi giorni con la richiesta di restituzione di parte del credito d'imposta utilizzato e avranno effetti negativi a più lunga scadenza —;

se il Ministro non intenda ripristinare questa misura per garantire un sostegno adeguato alle imprese a favore della creazione di nuova occupazione;

come intenda far fronte alle improvvise difficoltà di quelle aziende che, in base a quanto previsto dall'articolo 7, comma 1, della legge 338/2000, hanno sviluppato propri piani aziendali triennali e si trovano improvvisamente senza un sostegno rilevante. (5-01214)

Interrogazioni a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sul *Corriere della Sera* di giovedì 29 agosto 2002 è pubblicato un articolo relativo alla « Città della Speranza » di Padova, una struttura di volontariato che, considerando anche il *day hospital*, ha in cura oltre 1700 minori malati di leucemia;

risulta che la qualifica *no profit* non può essere riconosciuta all'associazione menzionata in quanto detta qualifica non è attribuita alle associazioni che operano nell'ambito della ricerca (come asserito dalla direzione regionale delle agenzie per le entrate del Veneto), non essendo stato ancora emanato (lo si attende dal 1988), l'apposito regolamento —;

se e quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato al fine di una immediata promulgazione del decreto che qui interessa. (4-03783)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'abolizione dell'imposta sugli spettacoli ha comportato, per il settore del cinema, l'entrata nel regime ordinario dell'IVA;

ne è derivato l'obbligo per le sale cinematografiche, per ora sempre rinviato (l'ultimo decreto di proroga rinvia l'adeguamento al 1° febbraio 2002), di emettere il biglietto di ingresso o attraverso le casse computerizzate o attraverso idonei misuratori fiscali (atteso che quelli attualmente in uso per le attività commerciali o di servizi non sono adattabili alle particolari esigenze delle sale);

mentre per le grandi sale cinematografiche l'installazione delle casse computerizzate rispondeva ad una esigenza già precedentemente sentita per consentire la riduzione del personale consentendo ad un'unica cassiera di vendere i biglietti per più sale, le sale cinematografiche medio-piccole e le sale della comunità (cinema

parrocchiali) hanno intuibili difficoltà nell'acquisizione di tali apparecchiature per gli elevati costi difficilmente ammortizzabili tenuto conto della comprovata modestia degli incassi;

è bene ricordare che, nel settore, non si verificano normalmente evasioni fiscali in ragione dei continui controlli effettuati dalla SIAE ed in ragione degli altrettanto continui controlli effettuati da società private su incarico del settore della distribuzione dei film;

gli stessi controlli effettuati dalla guardia di finanza non hanno dato luogo a particolari problemi nel senso che non sono emerse violazioni apprezzabili della vigente normativa fiscale;

fra l'altro è bene ricordare che, in caso di guasto delle apparecchiature nelle giornate festive, le sale cinematografiche piombano letteralmente nel caos atteso che l'operatore deve procedere manualmente —:

se non ritenga opportuno, quanto meno per le attività minori, e dunque per le sale cinematografiche medio-piccole e per le sale della comunità, prevedere la facoltà di continuare l'attività con il sistema della biglietteria cartacea. (4-03802)

FOTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

alcuni assessori del comune di Piacenza attraverso dichiarazioni rilasciate ai quotidiani locali (*La Voce* e *Libertà* dei mesi di luglio e agosto 2002) hanno ipotizzato l'imminente cessione di tutte le azioni detenute da ENEL spa per effetto dell'acquisizione della Camuzzi Gazometri spa, in TESA spa;

Camuzzi Gazometri ebbe ad acquistare, nel mese di dicembre del 2001, il 40 per cento delle azioni di TESA spa per un importo pari a 59 miliardi di vecchie lire, dopo una serrata gara al rialzo (l'asta pubblica ebbe luogo con il sistema della candela vergine) con ASM Brescia;

pare del tutto evidente che nel momento in cui, al fine di evitare l'inasprimento delle tariffe dei servizi pubblici (e quindi anche di quelle elettriche), il Governo approva un decreto-legge di « blocco » provvisorio delle stesse, non può certamente essere consentito ad ENEL di svendere azioni in suo possesso (quelle di TESA spa, nel caso che qui interessa) solo per la deliberata volontà di alcuni suoi dirigenti di disfarsi di attività aziendali ritenute non più strategiche solo pochi mesi dopo l'avvenuto ingresso nelle stesse —:

se i fatti sopra evidenziati (e in particolare la svendita per la somma di circa 40 miliardi di vecchie lire delle azioni di TESA spa detenute dall'ENEL) siano noti al Governo e quali iniziative intenda assumere in merito ai fatti susposti. (4-03819)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il nostro patrimonio demaniale è tra i più ricchi d'Europa per bellezza e potenzialità economiche;

da un articolo edito su *l'Espresso* del 29 agosto 2002 si evince che il demanio marittimo classifica nella categoria C, ossia nella categoria corrispondente a beni « di bassa valenza turistica », spiagge concesse a privati a canoni inadeguati al valore economico effettivo, così creando una grave sperequazione fra quello che gli stessi versano allo Stato e ciò che quest'ultimi ricavano dalla relativa gestione —:

se ritenga opportuno disporre un'indagine conoscitiva circa i criteri utilizzati dalle capitanerie nel classificare le spiagge dell'intero territorio nazionale;

se ritenga di ordinare la riclassificazione delle spiagge, secondo criteri che rispecchino maggiormente le potenzialità offerte dall'attribuzione in concessione a privati della relativa gestione. (4-03825)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il collasso delle borse mondiali negli ultimi due anni e mezzo ha letteralmente devastato le riserve finanziarie delle compagnie di assicurazione, che in larga parte avevano investito in titoli;

l'ultimo clamoroso esempio proviene dalla SwisseRe, il secondo gruppo per importanza mondiale nel settore riassicurativi, che, in data 29 agosto 2002, ha annunciato che i profitti del primo semestre del corrente anno sono scesi addirittura del novantuno per cento rispetto al primo semestre del 2001;

secondo la SwisseRe, il crollo verticale dei profitti non è dovuto alla tragedia dell'11 settembre, giacché quei costi erano già stati coperti nel bilancio 2001, così come non è dovuto ai disastri naturali, come le inondazioni dell'Europa centrale il cui peso, per quanto cospicuo, è comunque limitato, mentre il fattore più importante che ha eroso gli utili è stato il crollo generalizzato delle quotazioni borsistiche;

come molti altri gruppi assicurativi, la SwisseRe decise di investire in borsa alla fine degli anni '90, riducendo la componente delle obbligazioni e correlativamente aumentando quella azionaria nel portafoglio delle proprie riserve;

anche il Crédit Suisse Group ha annunciato, in data 14 agosto 2002, perdite trimestrali molto più pesanti del previsto, pari a 389 milioni di dollari;

in Germania ed Inghilterra si stanno studiando e definendo misure di emergenza per far fronte ad una prevedibile crisi del settore assicurativo come conseguenza della flessione delle borse;

il settore assicurativo tedesco ha messo a punto un fondo comune per il salvataggio di quelle imprese che hanno perso la maggior parte delle riserve e che non sono in grado di pagare i dividendi promessi, mentre si paventano timori per la tenuta delle mutue private;

in Inghilterra Royal & Sun Alliance ed altre hanno già annunciato di non poter più accettare nuovi clienti;

grandi assicurazioni nel settore vita come Legal & General e Scottish Windows (appartenente ai Lloyds) hanno imposto penali del 20-25 per cento per impedire agli investitori di ritirare i propri depositi;

la recente ulteriore flessione dei titoli delle imprese assicurative, verificatasi il 2 settembre 2002, è considerata dagli analisti la conseguenza di una nota di sfiducia da parte della Morgan Stanley i cui esperti hanno affermato che — laddove i mercati non dovessero riprendersi a breve — una ristrutturazione radicale dell'industria assicurativa sarebbe inevitabile e che tale ipotesi non sarebbe un evento piacevole per i piccoli azionisti;

in un quadro di tal genere è importante conoscere la situazione del comparto assicurativo italiano, o per tranquillizzare — auspicabilmente — gli italiani che a vario titolo hanno investito nelle assicurazioni o per mettere in guardia i medesimi offrendo loro adeguata conoscenza di eventuali situazioni di difficoltà o di crisi —:

se il settore assicurativo italiano, al pari di quelli europei e statunitensi, abbia « bruciato » larga parte delle riserve sull'altare della infelice speculazione borsistica e, in caso affermativo, quale sia la situazione generale delle imprese assicuratrici italiane in rapporto a possibili rischi per azionisti e utenti. (4-03826)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta in Commissione:

BUEMI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo n. 274 del 28 agosto 2000, il giudice di pace può applicare, su richiesta dell'imputato, la pena del lavoro di pubblica utilità, consistente nella prestazione